

Il signor Oliana è uno che non si ferma mai, e oltre al cuoco ha fatto altri mille mestieri, senza contare la passione per le sale da ballo

RONCONE

Il primo tentativo di andare in Francia a quindici anni con l'amico Venturo, ma i due «clandestini» furono rimpatriati dalla polizia

# L'epopea di Camillo, sessant'anni ai fornelli

*A Fontané si è fermato all'hotel Ginevra dopo aver fatto l'emigrante in Svizzera*

GIULIANO BELTRAMI

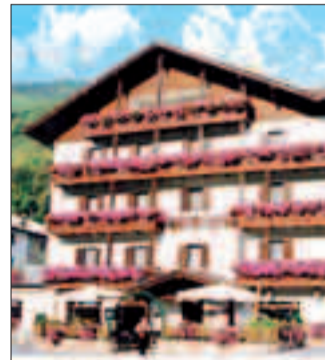
RONCONE - «Oliana Camillo, classe 1931. Sessant'anni passati in cucina». Quanti? «Sessanta!», esplose Camillo, con l'orgoglio nella voce e la voglia di vivere e di ridere di un adolescente. «E non ha ancora smesso. Ogni tanto fa brontolare, ma

Con la moglie Elda, originaria di Vicenza, prima aprì il bar, poi cominciarono le trasformazioni fino all'albergo

se non entra in cucina muore», gli risponde il figlio Damiano, che gestisce l'albergo di famiglia. Siamo a Fontané, un grappolo di case, frazione di Roncone, dove Camillo è nato e dove è tornato a vivere nel 1972. Sette anni prima era arrivata sua moglie Elda, originaria di Vicenza, conosciuta in Svizzera. Comperarono la casa dove sorgeva la caserma dei Carabinieri, che si erano appena trasferiti, e nel 1967 la moglie

aprì il bar. La trasformazione in albergo è dell'anno in cui tornò Camillo. Poi seguirono i cambiamenti: 1976, ampliamento del bar; 1982, aggiunta un'ala; 1991, ulteriore ampliamento ed innalzamento dell'edificio, che oggi ha 37 stanze e 77 posti letto. Ah già, dimenticavamo. Gli ha messo nome Ginevra, il Camillo. In onore di una donna? Ehi, non scherziamo! Per far sentire a tutti verso dove batte il suo cuore: verso la Svizzera, paese in cui ha trovato lavoro, moglie, vita e soddisfazioni... «E tanta fatica!» Ginevra, la Svizzera... Prima di arrivarci, Camillo ha mangiato ben altra polvere. La storia parte da più lontano, e bisogna dirlo, ha un suo fascino. 26 maggio 1946. Il quindicenne Camillo e l'amico Venturo (sull'origine dei nomi dei ronconesi si dovrebbe fare una ricerca sociologica, ma adesso non c'è tempo), Camillo e Venturo, dicevamo, arrivano a Montecarlo. Vogliono andare in Francia, ma Camillo non ha l'età per il passaporto, perciò espatriano clandestinamente. Scendono dal treno a Ventimiglia e imboccano sentieri alpini: ci sono abituati, pareva loro di salire a malga Avalina. Scavalcano l'Alpe e giù, verso una città che si tuffa nel mare. Dall'alto seguono con lo sguardo i binari per dirigersi alla stazione, dove ad aspettare Camillo

c'è lo zio Nemesio, mentre Venturo è atteso dal fratello a Nizza. Non sapendo dove sarebbero arrivati si sono divisi. A 200 metri dalla stazione scoprono di essere a Montecarlo... «Ci siamo», pensano i malcapitati, ai quali il caldo di una primavera avanzata inzuppa la camicia: camminano da mezzanotte e sono le quattro del pomeriggio. C'è un posto di blocco. «Papier», intimano i poliziotti, che nella lingua di Roncone significa carta, passaporto. L'arresto per i clandestini usava anche allora. 24 ore di galera a Mentone e foglio di via per Roncone. E lo zio fermo in stazione ad aspettare per giorni. «Mica c'erano i telefonini!» A Roncone non rimane molto Camillo: un annetto, in attesa dei 16 anni e del passaporto. Ormai ha la febbre della partenza. Lo zio Nemesio fa il malgaro in Francia, e il ragazzo lo aiuta per un anno. Poi, quando non c'è più lavoro, cambia zona, ma non mestiere: prima che l'odore delle fabbriche facesse perdere l'orientamento a vocazioni antiche, nel sangue la nostra gente aveva il profumo della stalla, della montagna, della malga. Due anni resistette a curar bestiame nella valle dell'Isère. Un bel giorno disse basta. Erano le quattro del mattino di una fredda giornata d'inverno; inforcò la bici e partì per Ginevra. Arrivò alle cinque della sera;



L'hotel Ginevra e Camillo Oliana

ra; cenò da una cugina, che però gli disse: «Spiacente, non posso darti da dormire». Allora si arrangiò alla moda dei clandestini: di giorno ricerca del lavoro, di notte la gare de Genève. Finalmente ecco il lavoro: garzone di cucina all'albergo Ginevra. Era il febbraio del 1950: sessant'anni fa. Dopo un anno arrivò la sistemazione definitiva: al ristorante Milan, dei signori Carugati, dove rimase per ventidue anni. Da sottocucina a cuoco, fino a diventare «quello che menava la barca», come ci racconta con un sorriso che gli illumina il viso. Fine delle avventure? Ma neanche per sogno! «Man mano che crescevano i miei sette fratelli li facevo venire in Svizzera. E poi i paesani: ne avrò fatti venire una quarantina a portare il carbone. Dal deposito agli appartamenti». L'intraprendenza per Camillo non ha limiti. Potresti ascoltarlo per ore, mentre racconta. Le



fatiche a portare mezzo quintale di carbone al terzo o al quarto piano delle case: «Si andava alle sei del mattino. Saremo stati asi! Si sperava che facesse freddo, in modo da lavorare di più». Poi il pane: «Alle cinque del mattino aiutavo un amico a portare il pane nei negozi». E il pollame? «Avevo il sabato libero, perciò guidavo il camioncino di un altro amico per portare il pollame a 50 ristoranti». Per non dire di altri mestieri. «Con pic e badil - ricorda - io e mio cognato Luigi ci eravamo messi a scavare i buchi per le piscine. Ma non durò molto: il secondo sabato arrivò la Polizia svizzera e ci multò». In mezzo a tutto questo febbrile movimento Camillo non si faceva mancare il divertimento. «Ballare», sorride Damiano. «Gli è sempre piaciuto ballare. Ancora adesso, con un amico di Por, il giovedì sera va a ballare a Ponte Caffaro». E proprio ad un ballo conobbe Elda, quella

ragazza originaria di Vicenza che sarebbe diventata sua moglie e che gli avrebbe dato Ferruccio e Damiano. Tornato in Italia, pensi che si sia accontentato di mandare avanti il Ginevra? Figurarsi! «Dal '76 al '95 ho fatto lo stagionale per l'Anas: tiravamo giù i ghiaccioli nelle gallerie di Ponte Pià. Per una decina di anni ho fatto pure il carpentiere: insieme a due amici a costruire tetti». E siccome parlava bene il francese, il Guido della Gi Form lo mandò per un certo periodo col camion a portare divani in Svizzera e in Francia, a Parigi. «La mamma brontolava - riferisce Damiano - ma lui...» Camillo, fermati! E la Svizzera? Quella rimane nel cuore. «Ci vado ancora, perché ho lì i nipoti». E ti parla di gente che ha fatto carriera: «Uno è professore di università, una dirigente di banca e l'altra dirigente alla televisione». Come dire? Buon sangue non mente.

PINZOLO

Accolto il ricorso della Doppelmayr, slittano i tempi della «Campiglio Express»

## Collegamento stoppato dal Tar



PINZOLO - L'impegno di inaugurare il collegamento Pinzolo-Campiglio per il prossimo dicembre adesso è fortemente a rischio. Il Tar

di Trento, infatti, ha accolto il ricorso proposto da Doppelmayr Italia srl contro Leitner spa (in associazione d'impresa con Collini Lavori spa e Misconel srl) che si era aggiudicata l'appalto, da 23 milioni di euro, indetto da Trentino Sviluppo spa. Ed ora appare altamente probabile che la decisione venga impugnata al Consiglio di Stato, dilatando i tempi della vertenza. Il cantiere, aperto il 17 agosto scorso, era stato fermato in settembre, dopo che i giudici del Tar avevano accolto l'istanza di sospensiva proposta da Doppelmayr, esclusa dalla gara in fase di aggiudicazione definitiva dell'appalto che le era stato aggiudicato provvisoriamente. Adesso con la sentenza di merito, pronunciata il 14 gennaio, i giudici del Tar hanno accolto definitivamente il ricorso, condannando Trentino Sviluppo spa e Leitner spa anche al pagamento in solido delle spese di giudizio. Ma la posta in palio è alta - lavori per 23 milioni di euro e 20

anni di gestione degli impianti - per cui, come detto, è più che probabile il ricorso al secondo grado di giudizio (Consiglio di Stato). Bloccato rimane il collegamento impiantistico «Campiglio Express», la telecabina da otto posti che conetterà, in venti minuti, Puza dai Fò, l'estrema propaggine degli impianti del Doss del Sabion verso Campiglio, a Patascoss, passando per le due stazioni intermedie di Plaza e Colarin. «Questo è un problema molto grosso - commenta Antonio Masé (nella foto), presidente della spa Funivie Pinzolo - se c'è un ricorso al Consiglio di Stato i tempi si allungano, e l'impegno di tutti di completare i lavori alla fine del 2010 non sarà possibile». Proceda speditamente, invece, il programma della spa Funivie. Per quanto riguarda l'ampliamento del sistema Doss del Sabion, la seggiovia Cioca è stata inaugurata in dicembre, mentre la telecabina Tulot sarà ultimata come programmato nell'autunno di quest'anno. Sono anche iniziati i lavori di taglio degli alberi lungo la traccia della nuova doppia pista «Dolomitica Star» (lunga 3,5 chilometri con pendenza media del 36%) e «Dolomitica tour» che dai 2100 metri del Doss del Sabion arriverà a Pinzolo nei pressi della partenza a valle del Tulot,



La zona tra Plaza e Colarin dove è previsto l'impianto stoppato dal ricorso

seguito da due varianti: una «diretta» e con una pendenza maggiore, l'altra più facile, che si congiunge alla prima nell'ultima parte. «Sarà una delle più importanti dell'arco alpino», continua Masé. L'accoglimento del ricorso proposto da Doppelmayr Italia srl, anche quale capogruppo mandataria dell'Ati con Zh - e Zh General

Construction Company spa di Bolzano, è una brutta tegola. «La sentenza è un atto dovuto, per noi che sia un'impresa o l'altra a realizzare il collegamento non cambia nulla - conclude il presidente Masé - Certo le imprese si difendono come possono e, purtroppo, con questi ricorsi i tempi si allungano». R.B.

MAVIGNOLA

Gran festa in paese per S. Antonio Abate

MAVIGNOLA - La Festa del patrono San Antonio Abate, che quest'anno cade domani domenica, a S. Antonio di Mavignola è una tradizione vissuta intensamente dalla comunità. La festa inizia sin dal mattino con l'apertura del vaso della fortuna alle 9, poi la messa celebrata nella chiesetta alle 10. Nel pomeriggio alle 14 la processione con la partecipazione della Banda Comunale di Pinzolo e Alpini. A seguire il tradizionale «canto del miracolo di Sant'Antonio»: i ragazzi del paese girano con una cassa di legno nella quale sono rappresentati, per mezzo di statue, i momenti del miracolo operato dal Santo, il tutto accompagnato dall'esecuzione di un canto. Spazio dedicato ai bambini alle 15 con i giochi sulla neve. La sera, alle 21.15, la suggestiva fiaccolata sugli sci aperta a tutti. Alle 21.30 spettacolo pirotecnico e musica dal vivo con il gruppo Sparadraps. Funzionerà un servizio di bus navetta gratuito da Mavignola a Strembo. L'organizzazione della Pro Loco G.S. Mavignola è garanzia di divertimento. G.Le

IN BREVE

**RONCONE**  
«Frain de not cole caspe» Ciaspolada in notturna, questa sera per organizzazione di «Ski Alp Roncone». Per «Frain de not cole caspe» il ritrovo è alle 18.30 in località Danà. Mezz'ora dopo si parte verso Bondon, Frain, Val d'Avèz e ritorno a Danà. Il dislivello è di 600 metri su 8 km di percorso da fare in circa tre ore. Iscrizioni entro le 12 di oggi al Consorzio turistico della valle del Chiese (tel. 0465-901217) o alla partenza. Il percorso sarà parzialmente illuminato dalle torce, ma è obbligatorio essere in possesso di una luce personale. Per informazioni, 328 8497700.

**TIONE**  
«L'eleganza del riccio» Continuano gli appuntamenti invernali al cinema comunale di Tione che, alle 21 di questa sera e di domani, propone il film drammatico «L'eleganza del riccio», trattato dall'omonimo romanzo di successo. Per quanto riguarda la stagione di prosa, dopo lo spettacolo del 9 gennaio, «La locandiera» a Spiazzo Rendena, il prossimo appuntamento sarà nuovamente al Comunale di Tione con «Marzabotto», che sarà presentato venerdì 22 gennaio.